



ORATORIO DELLA BEATA VERGINE O MADONNINA DI S. PAOLO

Trovi questo punto di interesse in Cantù 1 - Tappa 2

Cantù 2 – Tappa 1 passa da questo punto di interesse

INFORMAZIONI

Collocazione: l'Oratorio è situato sulla parte esterna del sagrato della chiesa di S. Paolo, accanto al portale d'ingresso di casa Scotti, ex palazzo Archinto, addossato alle vecchie mura nei pressi della porta Ferraia

Accesso: si accede dall'ingresso posto in facciata

Pavimentazione: lo spazio antistante all'Oratorio è in acciottolato; la fascia che borda la facciata e il primo gradino di accesso sono in piastrelle di pietra mentre gli altri due gradini più l'ultimo sono in pietra. L'androne è pavimentato in pietra, l'interno in cotto.

Barriere architettoniche: vi sono tre gradini più uno per accedere all'interno dell'Oratorio, superando inoltre un piccolo andito delimitato anteriormente da una inferriata apribile rinforzata da vetro. L'area absidale è rialzata da un gradino. Al centro dell'oratorio è posto il fonte battesimale, in un'area leggermente ribassata (attenzione al dislivello).

Servizi: fermate degli autobus urbani ed extraurbani in Piazza Parini; Bancomat in Piazza Garibaldi e in via Corbetta; Farmacie in via Ariberto da Intimiano e via Matteotti

Svago e Ristorazione: bar e negozi in zona; giardini pubblici in via Dante (Parco Argenti) e via Roma (Parco Martiri delle Foibe).

Altre informazioni: l'Oratorio è normalmente chiuso. Per informazioni, ci si può rivolgere ai recapiti sotto indicati.

DESCRIZIONE

Si tratta di un piccolo edificio a pianta quadrata, dotato di un'insolita abside a sette lati con pareti irregolari forse per adattarsi all'andamento delle mura che cingevano il borgo. Studi stratigrafici evidenzerebbero come l'oratorio sarebbe stato eretto tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo, inglobando una più antica immagine della *Madonna del latte* dipinta su un tratto delle mura, con funzioni protettive. Non è infatti menzionato tra le chiese censite da Goffredo da Bussero nel *Liber Notitiae Sanctorum Mediolani* del 1289.

Nel secolo XVI la facciata era aperta e delimitata da una grata di ferro, come nel 1566 testimonia il visitatore apostolico padre Leonetto Clivone; successivamente fu chiusa a seguito delle prescrizioni date da San Carlo Borromeo dopo la sua visita del 9 luglio 1570. Nella stessa occasione il Cardinale imponeva anche di dare maggiore decoro al battistero, allora collocato nella chiesa di S. Paolo; nel frattempo i battesimi avrebbero dovuto essere celebrati «*nella chiesa più propinqua*». Così il fonte battesimale fu temporaneamente spostato nell'oratorio della Beata Vergine; nel 1717 il cardinale Giuseppe Archinto prescrisse che l'oratorio fosse adibito ad altro uso, ovvero come sede delle Confraternite del SS. Sacramento e della Beata Vergine del Monte Carmelo.

Da qui iniziò un periodo di decadenza: le attenzioni di don Carlo Annoni, insieme a quelle del Calvi e del Garovaglio, fecero sì che l'oratorio non venisse distrutto nel processo di rinnovamento urbano di fine Ottocento, anche se venne destinato ad altri usi (deposito o laboratorio). Fu solo nel 1956 che, grazie al Prevosto mons. Giuseppe Bratti, vennero compiuti i primi restauri, per adibirlo ancora a Battistero per un breve periodo a cavallo degli anni Sessanta dello scorso secolo. Tra il 1998 e il 2004 si procedette ad una serie di interventi finalizzati alla conservazione e al consolidamento della struttura e al restauro degli affreschi.

In contrasto con la disadorna semplicità dell'esterno, le pareti interne e la volta sono riccamente ornate da una decorazione ad affresco che interessa l'abside, le pareti laterali e la volta.

L'abside, a sette lati, è divisa in sette scomparti da un loggiato aperto su un paesaggio retrostante: al centro campeggia una **Madonna del latte**, di fattura popolare, riferita al secolo XIV per i suoi connotati gotici. Unico caso tra le Madonne del latte canturine, la Vergine porta sul capo una corona che ne sottolinea la regalità; il Bambino tiene in mano un uccellino. Scrive Natale Perego: «è interessante osservare come questa chiesetta fosse stata adibita [per un certo periodo] a battistero: ancora una volta, dopo Galliano [...], troviamo in terra canturina l'accostamento acqua e latte, i due elementi primordiali della vita spirituale e materiale».

La Madonna è affiancata da due *Angeli* per parte, dietro i quali sono stati riconosciuti scorci dell'antica Cantù e, alle estremità, il *Buon Ladrone* (a sinistra) e *San Nicola da Tolentino* (a destra). I riquadri sono sovrastati da lunette decorate alternando una conchiglia ad una testa cherubica; al centro, sopra la *Madonna del latte*, è raffigurato *Dio Padre* benedicente.

Sulle pareti si susseguono episodi della *Vita della Beata Vergine* e dell'*Infanzia di Gesù*: su quella sinistra, da sinistra si possono ammirare la *Strage degli Innocenti*, l'*Adorazione dei pastori*, la *Natività*, la *Presentazione al Tempio*; su quella destra, sempre da sinistra si riconoscono lo *Sposalizio della Vergine*, la *Circoncisione* e l'*Adorazione dei Magi*. Queste scene sono intervallate da finti pilastri sormontati da una trabeazione, sopra la quale vi sono lunette con *Sibille* e *Profeti* entro medaglioni. Un'iscrizione sul lato sinistro dell'arco che delimita l'abside documenta i probabili autori e la data di esecuzione degli affreschi: Giovanni Ambrogio da Vigevano e a Cristoforo Motti (1514), artisti ricordati solo per questo ciclo di affreschi, che – secondo Mauro Natale - hanno ispirato la loro opera al Bergognone e a Bernardo Zenale, ricorrendo liberamente anche alle incisioni di Raffaello e Durer. Sulla volta, decorata in azzurro e un tempo stellata, spicca un tondo raggiato come il sole che racchiude una raffigurazione della *Madonna con il Bambino* su una falce di luna.

Al centro dell'Oratorio è stato posto il fonte battesimale in marmi policromi.